

**DOMENICA**



## Donati i proventi del memorial Levati

VIGEVANO – Duemila euro equamente divisi. Mille vanno ad Aias Vigevano, il cui comitato gestisce la comunità educativa di tipo residenziale per persone con disabilità medio-gravi. Altri mille alla Chiocciola di Garlasco: tramite servizi di formazione e residenziali promuove l'inclusione sociale del soggetto con disabilità per valorizzarne il suo peculiare, speciale e unico percorso di vita. A questo è servito l'undicesimo memorial Lele Levati, svoltosi a Vigevano nell'inedita collocazione temporale di settembre (domenica 24) e non a maggio, come sempre. Una bella sfilata di auto d'epoca organizzata dalla

famiglia Levati-Trotti in memoria dell'amato figlio Gabriele, scomparso 29 anni fa. Domenica 19 novembre, durante Milano AutoClassica – Salone dell'Auto Classica e Sportiva, nel padiglione 20 presso la Fiera, è avvenuta la consegna dei proventi, duemila euro, alle due associazioni (nella foto). Insieme a Grazia Trotti erano presenti membri del Milano Historic Cars Club & Youngtimer club Milano. «Denaro donato a chi fa del bene – è il commento della famiglia Levati-Trotti – per ricordare sempre il sorriso del nostro amato Lele: ringraziamo tutti gli sponsor dando appuntamento al maggio 2024».

## DOMENICA ALLA CHIESA DI SAN CARLO

### Il metropolita ortodosso in visita pastorale in città

VIGEVANO – Si tratta della prima visita pastorale ufficiale di un vescovo ortodosso a Vigevano. La comunità della chiesa cristiano-ortodossa della "Protezione della Madre di Dio" aspetta domenica 26 novembre il metropolita Polycarpus, arcivescovo (o meglio, «metropolita») ortodosso d'Italia. L'appuntamento, religioso ma aperto a chiunque, sarà alle 9,30 presso la chiesa di San Carlo, a Vigevano in via Boldrini, in occasione della memoria liturgica di San Giovanni Crisostomo. A San Carlo, infatti, da ottobre la chiesa è condivisa con le funzioni cattoliche. Polycarpus Stavropoulos è anche esarca dell'Europa Meridionale. Nato in Grecia, parla un italiano fluente. Ha conseguito la laurea in Teologia presso l'Università di Atene. Poi per due anni, dal 1988 al 1990, grazie a una borsa di studio del Comitato per l'Unità dei Cristiani, ha frequentato un corso di perfezionamento presso il Pontificio Istituto Orientale a Roma. A Costantinopoli nel 1990 è stato ordinato sacerdote e in Italia ha collaborato con diverse parrocchie. «Per noi – è l'accoglienza di padre Sergio Mainoldi, sacerdote della parrocchia ortodossa vigevanese – è un onore accogliere la massima autorità canonica della Chiesa ortodossa in Italia, in quanto rappresentante del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e presidente dell'Assemblea Episcopale ortodossa d'Italia e Malta».

## IL FUTURO DELLA FEDE

### Laici al servizio della Chiesa Ecco i "ministeri istituiti" per la penuria di sacerdoti



VIGEVANO – Saranno i laici a servire la Chiesa. Le figure dei "ministeri istituiti" (lettore, accolito e catechista) che troveranno la propria collocazione nelle parrocchie e nelle unità pastorali, avranno sempre più spazio per via della penuria di sacerdoti. Si è parlato soprattutto di questo argomento domenica presso la chiesa di San Bernardo a Vigevano, nel consueto incontro di fine anno del Priorato diocesano delle confraternite e dei sodalizi laici. «I ministri – spiega Maurizio Previderè, presidente del Priorato – seguiranno percorsi di formazione in base alle loro propensioni. Il lettore istituito favorirà l'attuazione di pratiche legate alla parola di Dio e alla proclamazione liturgica di essa, nel concreto di servizi necessari. In accordo con i parroci e i

consigli pastorali saranno organizzati i ruoli e agende operative per le varie celebrazioni liturgiche, per favorire la realizzazione di momenti di pastorale biblica». L'accolito istituito favorirà la preparazione delle chiese per le cele-

brazioni eucaristiche e per le pratiche devozionali, accompagnerà la formazione dei ministranti e ne organizzerà il servizio. «Si occuperanno – prosegue – della distribuzione dell'eucarestia nelle case per chi lo richiederà. Cu-

reranno l'edificio ecclesiale affinché sia accogliente e pulito, facendo sì che il sacerdote trovi una chiesa preparata e accogliente per le varie celebrazioni. Il catechista istituito avrà più un compito di formazione per altri catechisti, verificherà le condizioni ambientali in cui si svolgono le attività catechistiche, aiuterà a organizzare momenti di culto, devozione e aggregazione per piccole comunità senza l'Eucarestia quotidiana o settimanale. I tempi e i modi per l'istituzione, la formazione, l'inserimento dei ministri istituiti nei vari ambiti seguiranno le tempistiche legate alle reali necessità che si presenteranno, ovviamente in base ai carismi dei candidati, alle reali doti e capacità di porsi e relazionarsi nella Chiesa e con la Chiesa. **d.m.**

## SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di **GUIDO BROICH** [info@guidobroich.it](mailto:info@guidobroich.it) oppure [informatore@guidobroich.it](mailto:informatore@guidobroich.it)



## Riforma delle professioni sanitarie e Poli Universitari Territoriali

**D**urante e dopo il COVID abbiamo assistito ad una continua menzione degli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici e di supporto, con termini molto lusinghieri, esaltandone il ruolo e la funzione. Era il lato positivo di una Sanità pubblica sempre più asfittica, con lunghe liste di attesa nei servizi accreditati pubblici o privati e prestazioni offerte, i "LEA", sempre più ristretti. I letti ospedalieri, dei quali già prima del COVID segnalavamo su queste pagine la colpevole riduzione a 3,7 su mille abitanti, contro una Francia e Germania che superano l'8 per mille, continuano ad essere chiusi e "ricoveriti" in altisonanti scatole vuote, nonostante la consapevolezza di tutti che l'elevata mortalità del COVID in Italia rispetto a Germania e Francia sia proprio da ricondurre alla insufficienza della ricettività ospedaliera. Ora si dà la colpa invece alla mancanza di medici ed infermieri e comunque le attese per azioni incisive a livello nazionale e regionale restano per ora disattese. L'aumento del finanziamento alla Sanità nella finanziaria non copre nemmeno la perdita dovuta alla inflazione, il numero chiuso in medicina persiste e gli stipendi degli infermieri restano ridicolmente bassi. I promessi aumenti si fermano a qualche decina di euro. Non ci si può meravigliare che la domanda per il corso di laurea in scienze infermieristiche è bassa, se si tiene conto che una persona che fa 3 anni di laurea per accedere ad un lavoro di grande responsabilità ha una speranza di guadagno massima a fine ciclo di vita lavorativa resta inferiore ad un operaio specializzato! Un corso lavorativo oltretutto rimasto ingabbiato nella struttura formale creata prima della guerra, per gran parte privo di sviluppi verticali di progressione e senza il giusto riconoscimento delle competenze avanzate, ormai ben definite con percorsi accademici certificati. L'appiattimento totale egualitario che contrasta ogni eccellenza, sia di carriera che economico, è un potente deterrente per i giovani. La errata programmazione universitaria nel corso di laurea in medicina degli ultimi decenni ha portato ad un gravissimo deficit di medici. La mancata riformulazione dell'inqua-

dramento giuridico della professione infermieristica e dei livelli retributivi - che tengano conto anche di una reale progressione di carriera - ha portato al fatto che posti nei corsi di laurea restano non coperti e i concorsi pubblici poco partecipati. Se Stato e Regione si sono finora purtroppo dimostrati palesemente inefficienti per la sanità pubblica in continua riduzione, va però detto che molte realtà locali, soprattutto i comuni, che direttamente e quotidianamente devono combattere con i problemi del Sistema Sanitario Pubblico, stanno prendendo misure positive. Azioni per garantire la presenza dell'offerta formativa accademica nel territorio, aumentando la consapevolezza e l'attrattività. Ho parlato per questo con la Prof.ssa Marzia Segù, Professoressa alla Università di Parma ma vigevanese e Assessore in Comune, che ricorda che il Consiglio Comunale ha votato all'unanimità una mozione a favore del mantenimento del Polo Universitario Vigevanese della Università di Pavia per il Corso di Laurea in Infermieristica. Una proposta accolta favorevolmente dal Rettore Svelto, dalla Preside Tassorelli e dalla Referente per il Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche Arrigoni. La mozione ha trovato subito un riscontro tangibile di supporto economico. Marzia Segù specifica che "Per l'Anno accademico 2022-23 sono state istituite dal Comune di Vigevano due borse di studio per gli studenti di infermieristica della sezione di Vigevano. Le borse di studio sono rivolte agli studenti iscritti al Corso di laurea triennale delle professioni sanitarie all'anno accademico 2022/2023 che hanno scelto espressamente di iscriversi presso la sede di Vigevano, una indirizzata ad uno studente del primo anno e una per uno studente del secondo anno." Per sensibilizzare i giovani delle scuole superiori il Comune insieme alla Direzione delle Attività Didattiche Professionalizzanti "ha organizzato incontri in tutte le scuole secondarie di Vigevano e della Lomellina per informare gli studenti di questo Corso di Laurea, dei vantaggi della sede presso il nostro Ospedale civile e degli sbocchi professionali, dell'ampia necessità di nuovi infermieri in tanti ambiti sia pubblici che

privati." prosegue. Si è creato inoltre un elenco pubblico degli alloggi a disposizione, da depositare presso la segreteria del Corso di laurea al fine di facilitare gli studenti nella ricerca di una locazione. La presenza capillare sul territorio delle attività accademiche, già operativa a Vigevano con gli accordi del 2014 e 2015 tra la Clinica Neurologica del "Mondino" e la RSA "de Rodolphi", si rivela nuovamente come il vero motore operativo della riqualificazione del territorio e della professionalizzazione delle sue risorse umane. Una riforma strutturale allargata della professione infermieristica, sia nelle competenze che nella struttura della carriera con relativa remunerazione, che nelle opportunità territoriali distribuite in modo capillare in accordo con l'Università, sono la base necessaria e irrinunciabile per uscire in modo strutturale dalla crisi. Bisogna infatti porre la massima attenzione a non fare il solito errore della corsa alle soluzioni facili, da sbandierare al momento, senza poi procedere alle necessarie riforme strutturali. In Sanità le riforme strutturali sono difficili in quanto toccano mille interessi molto sensibili e danno frutti solo dopo molti anni. Esse così spesso sono di scarso interesse per una politica dall'orizzonte sempre più corto. Ma ripeto, è ora che Regioni e Stato imparino dalle realtà locali e aprano un tavolo di confronto strutturale che si ponga un orizzonte di almeno dieci anni. Sul tavolo devono trovare posto sia la riforma del corso di laurea e delle specializzazioni in medicina, che un profondo ripensamento della professione infermieristica, ormai matura ad accogliere molte competenze avanzate professionali e strutturarsi in una carriera verticale stimolante sia professionalmente che economicamente. Per medici e infermieri bisogna superare quel appiattimento di ruolo ed economico, triste e demotivante, che fa fuggire i migliori e costringendoci a mendicare professionisti all'estero. Bisogna riaprire le Università, espandere le competenze infermieristiche creando scale di carriera e di crescita individuale chiare. Infine, last not least, bisogna procedere ad una rivalutazione economica che non abbia l'amaro sapore della beffa.